



ANTICIPARE IL LAVORO CHE VERRA'

PREVISIONE DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI IN PIEMONTE
PER SETTORI, PROFESSIONI E TITOLI DI STUDIO

ELEMENTI DI CONFRONTO DOMANDA-OFFERTA
PER LAUREATI E DIPLOMATI

2019-2023

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente

Luca Angelantoni, Vicepresidente

Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente

Paola Dall'Oco e Sara Rolando, Membri effettivi

Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente

Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Giorgio Bertolla, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Filomena Gallo, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Niccolò Aimo, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Silvia Caristia, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Fabrizio Floris, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Enrico Gottero, Giulia Henry, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Marina Marchisio, Luigi Nava, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Ilaria Perino, Andrea Pillon, Stefano Piperno, Samuele Poy, Francesca Prunotto, Paolo Saracco, Alessandro Sciullo, Antonio Soggia, Francesco Tarantino, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2020 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

ANTICIPARE IL LAVORO CHE VERRA'

PREVISIONE DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI IN PIEMONTE
PER SETTORI, PROFESSIONI E TITOLI DI STUDIO

ELEMENTI DI CONFRONTO DOMANDA-OFFERTA
PER LAUREATI E DIPLOMATI

2019-2023

Il contributo è stato realizzato da IRES PIEMONTE e UNIONCAMERE PIEMONTE in collaborazione con PTSCLAS S.p.A.
e concorre al servizio di valutazione relativo al Programma
Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo POR FSE 2014-2020 della Regione Piemonte

© 2020 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI:

Il rapporto è a cura di un gruppo di lavoro composto da Luciano Abburrà e Luisa Donato (IRES Piemonte), Sarah Bovini e Roberto Strocchio (Unioncamere Piemonte), Pietro Aimetti, Davide Biffi, Emilio Colombo, Andrea Gianni, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Silvia Scaramellini e Luca Stanca (PTSCLAS S.p.A).

INDICE

INTRODUZIONE	V
SINTESI DELLA METODOLOGIA PER LA STIMA DELLA DOMANDA DI LAVORO	1
LE PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI PER IL PERIODO 2019-2023	3
I FABBISOGNI PROFESSIONALI PREVISTI	8
I FABBISOGNI PREVISTI PER LIVELLO E INDIRIZZO DI STUDIO	13
PREVISIONE DELL’OFFERTA DI LAVORO E INDICATORI DI POTENZIALE SQUILIBRIO	17
L’OFFERTA DI NEO-DIPLOMATI	17
IL CONFRONTO CON IL FABBISOGNO DI DIPLOMATI	19
L’OFFERTA DI NEO-LAUREATI	20
IL CONFRONTO CON IL FABBISOGNO DI LAUREATI	22
CONCLUSIONI	25

INTRODUZIONE

Il percorso di ricerca descritto nel presente rapporto nasce dalla richiesta formulata dalla Regione Piemonte a IRES Piemonte di avviare una linea di attività volta a monitorare l'evoluzione della domanda di lavoro e della sua composizione qualitativa, al fine di poterne verificare la coerenza con l'offerta di servizi formativi. Tale attività è stata inclusa nel programma di analisi a supporto della realizzazione e valutazione del POR FSE 2014-2020. Anche l'Autorità di Gestione del PSR ha manifestato interesse nella stessa direzione, contribuendo a rafforzare l'esigenza di avviare un filone di ricerca che rispondesse agli obiettivi indicati.

Nell'affrontare questo tema IRES Piemonte, dopo adeguata ricognizione sulle metodologie esistenti, ha ritenuto proficuo coinvolgere Unioncamere Piemonte e, per il suo tramite, Unioncamere nazionale, riconoscendo nei metodi di previsione della domanda e dell'offerta di lavoro a medio termine in Italia adottati nell'ambito del sistema informativo Excelsior una risposta utile a concorrere al soddisfacimento delle esigenze conoscitive di cui si è detto.

I vantaggi di questo approccio sono molteplici: da un lato si tratta di una metodologia consolidata nel nostro paese ormai da una decina d'anni; la sua adozione consente inoltre di ottenere scenari comparabili con quelli realizzati a livello nazionale.

La metodologia in oggetto è a sua volta coerente, nelle sue linee generali, con quella adottata a livello europeo dal Cedefop nell'ambito di analoghi esercizi previsivi della domanda a medio termine, ma ha il vantaggio di incorporare personalizzazioni e affinamenti di rilievo, potendosi avvalere di fonti specificamente disponibili in Italia, a partire dalla serie storica delle indagini Excelsior.

Sulla base di queste premesse in Piemonte è stato percorso un primo tratto di strada nell'analisi della possibile evoluzione dei fabbisogni di lavoro a livello settoriale, disaggregata per professioni, livelli e indirizzi di studio. I risultati ottenuti sono già utilizzabili.

L'analisi ha visto il coinvolgimento a livello scientifico di PTSCLAS S.p.A., società già impegnata con analogo ruolo da diversi anni nell'attività previsionale condotta nell'ambito del progetto Excelsior.

Da quanto detto dovrebbe risultare evidente come l'approccio seguito abbia consentito di minimizzare tempi e costi dell'attività, massimizzandone nel contempo i risultati. Il presente rapporto illustra l'esito del percorso svolto, concentrando l'attenzione sulla metodologia seguita e sui principali risultati emersi.

Nel rapporto vengono illustrati, nell'ordine:

- Il percorso metodologico, in modo sintetico, e le fonti utilizzate per la stima della domanda di lavoro per gli anni 2019-2023 – gli stessi per i quali si dispone di stime nazionali;
- i risultati ottenuti nella stima della domanda di lavoro attesa a seguito dell'espansione o della riduzione dello stock occupazionale nel quinquennio per ciascuno dei 22 settori economici per i quali si è ritenuto possibile e significativo applicare il modello di previsione su base quinquennale;
- la valutazione dell'impatto sulla domanda di lavoro della sostituzione dei lavoratori che si stima possano ritirarsi dal mercato del lavoro per pensionamento o mortalità, giungendo in tal modo a determinare il fabbisogno complessivo per ciascuno dei 22 settori;

- la disaggregazione del suddetto fabbisogno per professioni e, successivamente, per livelli e indirizzi di istruzione, questi ultimi dettagliati per i laureati e i diplomati quinquennali.

Il rapporto prosegue in tre direzioni, analizzando:

- la metodologia sintetica dei risultati conseguiti nella stima dell'offerta di lavoro, sempre con riferimento ai laureati e ai diplomati;
- l'entità dei flussi in uscita dal sistema formativo che si presenteranno sul mercato del lavoro regionale nel quinquennio 2019-2023;
- il confronto, per entrambi i livelli di istruzione, e per i principali indirizzi di studio, tra le stime di domanda e quelle di offerta – limitatamente ai giovani di primo ingresso nel mercato del lavoro – al fine di cogliere le tendenze di equilibrio o squilibrio a medio termine.

SINTESI DELLA METODOLOGIA PER LA STIMA DELLA DOMANDA DI LAVORO

Il modello previsivo della domanda e dell'offerta di lavoro a medio termine realizzato per la regione Piemonte ricalca l'impianto metodologico generale di quello applicato, a livello nazionale, nell'ambito del sistema informativo Excelsior. Si veda in proposito la pubblicazione "Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023).

In primo luogo viene delineata l'evoluzione dello stock degli occupati a livello settoriale fino al 2023; le variazioni annuali dei livelli occupazionali identificano la domanda di lavoro incrementale (expansion demand), che può essere di segno sia positivo che negativo.

L'input utilizzato in questa fase è costituito dalle serie storiche di lungo periodo di fonte ISTAT per occupati, retribuzioni e output (Conti Economici Regionali), integrate con le previsioni per i prossimi anni di due variabili esogene (il già citato PIL regionale e le esportazioni) entrambe di fonte Prometeia. Per quanto riguarda lo scenario-base, le stime sono state effettuate utilizzando un modello di tipo VAR (Vector Autoregressive Model), che descrive l'evoluzione dinamica di una variabile (in questo caso l'occupazione) a partire dalla dinamica evolutiva della variabile stessa e dalle relazioni con altre variabili.

Lo scenario positivo e quello negativo sono stati costruiti rispettivamente aumentando e diminuendo per ciascuno degli anni oggetto di previsione la variazione prevista del PIL nella misura di 0,5 punti percentuali rispetto ai valori dello scenario-base.

Il dettaglio settoriale consentito dalle fonti utilizzate, a cui pertanto gli scenari di seguito presentati fanno riferimento, consta di 23 settori economici: 12 dell'industria (comprese le costruzioni) e 11 dei servizi (compresa la PA in senso stretto). Le previsioni sono state elaborate sia con riferimento agli occupati totali sia per i soli occupati dipendenti, ottenendo le stime degli occupati indipendenti come differenza tra le due serie oggetto di stima, al fine di garantire la coerenza complessiva delle stime. Si sottolinea che ci si riferisce agli occupati e non alle "unità di lavoro".

Si precisa che il modello non considera ipotesi di variazione del progresso tecnologico nel periodo di riferimento, anche se, utilizzando come input le serie storiche degli occupati per settore, incorpora nelle previsioni la tendenza alla prosecuzione dell'innovazione insita nei dati utilizzati.

L'expansion demand costituisce solo una parte del fabbisogno complessivo. Occorre infatti considerare un'ulteriore componente della domanda di lavoro: la cosiddetta replacement demand, ovvero la domanda derivante dalla necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita (per pensionamento e mortalità e pertanto ad esclusione del fabbisogno derivante dalla mobilità intersettoriale e interaziendale, o anche per altri motivi nella PA).

Al fine di identificare la componente di replacement demand per il settore privato, sono state innanzitutto calcolate le uscite previste per pensionamento, considerando anche l'effetto potenziale dei recenti interventi legislativi in materia (quali quelli noti come "quota 100"), rettificata sulla base dei tassi di adesione del primo periodo di applicazione delle nuove norme. Alle suddette stime sono state aggiunte quelle per mortalità, tratte da tavole di fonte ISTAT.

Il "fabbisogno occupazionale", che rappresenta la variabile-risultato del modello, è dato dalla somma delle due componenti della domanda: quella dovuta alle variazioni degli stock e quella legata alla sostituzione delle uscite prevedibili.

Per quanto riguarda la stima del fabbisogno del settore pubblico (codice ateco 84 "P.A. in senso stretto") e al segmento pubblico dell'istruzione (codice ateco 85) e del settore sanità-assistenza sociale (codici 86-87-88), sono state utilizzate le tendenze tratte dalle serie storiche 2014-2017 relative agli stock occupazionali di fonte RGS (Ragioneria Generale dello Stato). Tali stock sono stati portati al 2018, utilizzando le uscite per pensionamento o mortalità e ipotizzando le sostituzioni – nuovi ingressi - previste con un processo di calcolo che confronta le uscite previste con gli ingressi potenzialmente attivabili in base alle norme in vigore. Le stime ottenute per il comparto pubblico dell'istruzione e della sanità-assistenza sociale sono state sottratte ai valori complessivi di questi settori, ottenendo quale differenza la sola componente privata di essi.

L'ultimo passaggio del modello di stima della domanda di lavoro nei prossimi anni in Piemonte è consistito nella ripartizione dei fabbisogni occupazionali previsti a livello settoriale per professioni e titoli di studio per ciascuno dei settori dell'economia privata. A tal fine, per gli occupati dipendenti si sono valorizzate le tendenze tratte dalle corrispondenti serie storiche delle "entrate" derivanti dalle indagini Excelsior, rese tra loro previamente compatibili, mentre per la componente indipendente sono state utilizzate le analoghe serie dell'Indagine Forze Lavoro dell'ISTAT.

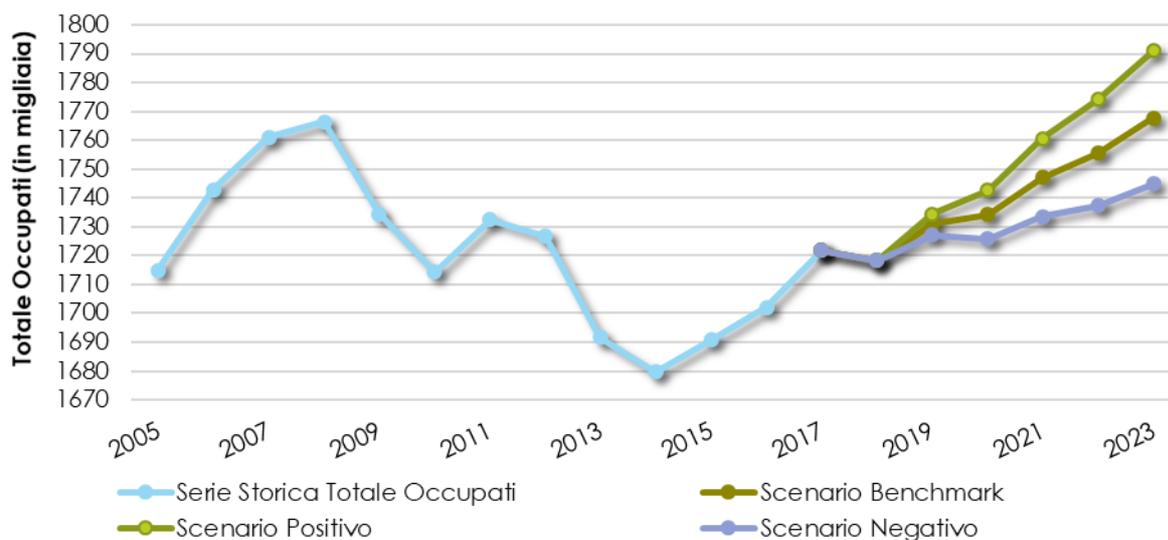
Per quanto riguarda le analoghe scomposizioni dei comparti del settore pubblico, ci si è basati sulla tipologia dei nuovi ingressi rilevati da RGS negli ultimi anni, nonché di quanto prevedibile da altre informazioni disponibili, tra cui quella relativa ai concorsi pubblici già previsti nel prossimo futuro.

LE PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI PER IL PERIODO 2019-2023

Nel periodo 2019-2023 si prevede che lo stock complessivo di occupati possa crescere di quasi 50.000 unità, pari ad un tasso medio annuo dello 0,6%; questo è quanto risulta dal cosiddetto scenario-base o benchmark. Tale tasso si innalza allo 0,8% nel caso dello scenario positivo e scende allo 0,3% nello scenario negativo.

Analoghi esercizi svolti in ambito nazionale (ultimo aggiornamento: ottobre 2019) hanno portato ad una stima di crescita per l'Italia pari ad un tasso medio annuo compreso tra lo 0,3% e lo 0,5% (inferiore, quindi, al dato previsto per il Piemonte, a conferma del differenziale ancora spesso esistente nel nostro Paese tra le regioni del Nord e le altre).

Fig. 1 Stock occupazionali rilevati e previsti nel periodo 2019-2023 – Regione PIEMONTE



Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

La crescita prevista, in termini assoluti, oscilla tra le 27 mila unità dello scenario negativo e le quasi 73 mila dello scenario positivo (passando per le già citate 50 mila dello scenario benchmark): una variazione complessiva interamente garantita dalla componente privata del mondo del lavoro, visto che la componente pubblica è prevista in calo (a prescindere dallo scenario considerato) di circa 6 mila unità.

Concentrando l'attenzione unicamente sullo scenario benchmark, è innanzitutto interessante esaminare nello specifico come si distribuisce questa crescita occupazionale prevista in Piemonte a livello di macro-settori e di composizione (pubblico-privato e forma contrattuale): la

tavola che segue mostra gli andamenti attesi sia in termini assoluti, che percentuali (tassi di expansion, calcolati come rapporti tra i saldi settoriali attesi e i relativi stock di riferimento).

Tab. 1 Expansion Demand 2019-2023, valori assoluti e tasso medio annuo

	Expansion Demand Valori assoluti	Expansion Demand Tasso medio annuo
Totale	49.400	0,6
Industria (incluse public utilities)	-25.100	-1,3
Costruzioni	2.500	0,4
Commercio	3.400	0,3
Turismo	17.100	3,3
Altri Servizi (compresa P.A.)	51.500	1,2
Dipendenti privati	44.400	0,8
Indipendenti	11.300	0,5
Dipendenti pubblici	-6.300	-0,6

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS

Per quanto riguarda l'industria, prosegue il trend negativo degli ultimi anni: 25 mila unità in meno in termini di stock previsti, con le industrie elettriche, elettroniche e della fabbricazione di macchinari e apparecchiature e industrie della fabbricazione dei mezzi di trasporto che "spiegano" quasi la metà di questo calo (-11.400 occupati in totale), ma anche altri comparti tradizionali del manifatturiero (tessile, gomma-plastica, metalli e legno-carta) mostrano diminuzioni non trascurabili (dell'ordine, mediamente, di circa 500 unità all'anno per ciascuno di questi settori).

Gli altri 4 macrosettori si attestano, invece, in territorio moderatamente positivo (costruzioni e commercio) o positivo: il turismo è il settore che mostra il tasso di crescita più elevato (+3,3% medio annuo), mentre tra gli altri settori dei servizi si evidenzia il risultato delle attività immobiliari, amministrative e di supporto alle imprese e alle persone (+18.600 unità, +2,9% medio annuo) e quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+16.700, +2,5%). Istruzione (+0,2%), sanità (+0,7%) e PA in senso stretto (-0,7%) risultano, invece, i settori (insieme ai trasporti, +0,1%) che finiscono per abbassare le performance complessive del comparto dei servizi. La suddivisione tra le tre componenti (dipendenti privati, indipendenti e dipendenti pubblici) mostra, invece, come sia la prima quella che trainerà la crescita prevista, sia in termini assoluti, che relativi.

Interessante risulta anche il confronto (in termini, ovviamente, di tassi di expansion, visto che i valori assoluti non sono paragonabili) tra le previsioni appena presentate per il Piemonte e i risultati di un analogo esercizio recentemente realizzato a livello nazionale (in entrambi i casi si considerano le previsioni relative allo scenario benchmark).

Ribadito che il tasso di expansion atteso per il Piemonte è circa il doppio di quello nazionale, viene ancora più enfatizzato il diverso comportamento previsto per industria e servizi: la decrescita attesa nel comparto manifatturiero è molto più accentuata che in Italia (-1,3% vs -0,3%) ed è solo parzialmente compensata da una migliore performance del settore delle costruzioni (+0,4% vs -0,3%). Nei servizi, invece, a fronte di previsioni sostanzialmente analoghe per il commercio (+0,3% vs +0,2%), si evidenziano, in ambito regionale, tendenze assai più positive per il turismo (+3,3% vs 1,5%) e per gli altri servizi (+1,2% vs +0,5%): proprio in Piemonte, dunque, con-

siderato da sempre una delle regioni più fortemente connotate dal punto di vista industriale, il processo di terziarizzazione che da anni riguarda il nostro Paese sembra avere un maggiore impulso che altrove.

Tab. 2 Tasso medio annuo di Expansion Demand (2019-2023), confronto Piemonte – Italia

	Piemonte	Italia
Totale	0,6	0,3
Industria (incluse public utilities)	-1,3	-0,3
Costruzioni	0,4	-0,3
Commercio	0,3	0,2
Turismo	3,3	1,5
Altri Servizi (compresa P.A.)	1,2	0,5

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS

Per quanto riguarda il fabbisogno di replacement previsto (complessivamente quasi 213 mila unità), la prima cosa da sottolineare è che la domanda per sostituzione è più di 4 volte superiore a quella dovuta alla crescita attesa; il tasso di replacement è piuttosto omogeneo nei diversi macrosettori, eccezion fatta per il turismo (settore strutturalmente più “giovane”).

Tab. 3 Replacement Demand 2019-2023, valori assoluti e tasso medio annuo

	Replacement Demand Valori assoluti	Replacement Demand Tasso medio annuo
Totale	212.800	2,5
Industria (comprese PU)	45.800	2,5
Costruzioni	13.700	2,2
Commercio	28.500	2,1
Turismo	7.700	1,5
Altri Servizi (compresa PA)	117.100	2,7

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS

Ad un maggiore livello di dettaglio, è interessante notare che i settori che esprimeranno il maggior fabbisogno di replacement sono quelli di maggiori dimensioni: 6 settori, ovvero commercio, istruzione, sanità, PA in senso stretto, servizi di attività professionali, scientifiche e tecniche e costruzioni, “spiegano” da soli circa il 60% della domanda di replacement. D'altra parte, si evidenzia un diverso peso relativo delle uscite previste per pensionamento e mortalità sugli stock settoriali di partenza, che rispecchia la diversa struttura per età dei lavoratori occupati nei diversi ambiti. Detto che complessivamente la percentuale di lavoratori attesi in uscita per pensionamento o per mortalità nei prossimi 5 anni, relativamente al totale dell'economia piemontese, è di poco superiore al 12%, tra i settori con le più elevate coorti di lavoratori in età più avanzata ci sono, come era lecito aspettarsi, i settori che hanno al loro interno una grossa “fetta” di comparto pubblico (istruzione e sanità) oltre a quelli del manifatturiero più tradizionale e a carattere più artigianale (tessile e industrie del mobile e dei beni per la casa), tutti

con percentuali comprese tra il 14% e il 22%; i settori più giovani, invece, mostrano percentuali inferiori al 10%, si trovano prevalentemente nell'ambito dei servizi e si riferiscono ad attività lavorative (nel turismo, nei media, nei servizi alla persona) che, per diversi motivi, sono più spesso appannaggio di persone più giovani.

I settori con le più alte percentuali di uscite previste per pensionamento (e mortalità) nei prossimi 5 anni

■ Istruzione
■ PA in senso stretto (escluse Sanità e Istruzione)
■ Sanità e assistenza sociale
■ Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)
■ Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature
■ Industrie del mobile, dei beni per la casa, per il tempo libero e altre manifatturiere

I settori con le più basse percentuali di uscite previste per pensionamento (e mortalità) nei prossimi 5 anni

■ Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
■ Industrie della gomma, delle materie plastiche e dei minerali non metalliferi
■ Servizi dei media e della comunicazione, servizi informatici e delle telecomunicazioni
■ Servizi di alloggio e di ristorazione
■ Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone
■ Servizi di attività immobiliari, amministrative e di supporto alle imprese e alle persone

Il confronto tra Piemonte ed Italia in termini di replacement non mette in evidenza significative peculiarità della regione: il tasso di replacement totale nazionale è pari, nell'ultima edizione, al 2,3%, con tassi superiori al 2% in tutti i macrosettori ad eccezione del turismo¹.

La somma algebrica dei fabbisogni per expansion e per replacement demand dà luogo ai fabbisogni settoriali previsti in complesso: un totale di circa 262 mila unità, per l'86% richieste nell'ambito dei servizi (commercio e turismo compresi), con 6 settori (commercio, turismo, servizi di attività immobiliari, amministrative e di supporto alle imprese e alle persone, servizi di attività professionali, scientifiche e tecniche, istruzione e sanità) che, con circa 25-30 mila unità di fabbisogno per ciascuno, esprimono i 2/3 de fabbisogno complessivo previsto.

¹ La struttura per età dei settori è piuttosto omogenea e prescinde dal territorio: ciò che influisce è, piuttosto, il peso relativo che ciascun settore riveste nell'economia del territorio. È la maggior presenza di occupati in settori con una struttura per età più spostata verso le classi più alte che porta a una replacement demand più elevata in valore assoluto

Tab. 4 I settori con le più basse percentuali di uscite previste per pensionamento (e mortalità) nei prossimi 5 anni

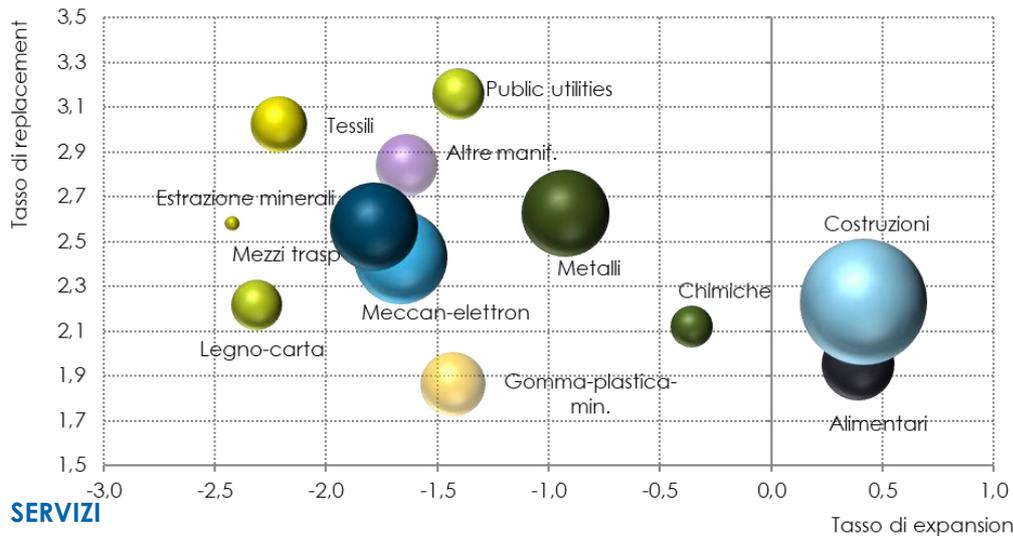
	Replacement demand totale 2019-2023 Valori assoluti	Tasso medio annuo di Replacement demand 2019-2023
Totale	212.800	2,5
Industria (comprese PU)	45.800	2,5
Costruzioni	13.700	2,2
Commercio	28.500	2,1
Turismo	7.700	1,5
Altri Servizi (compresa PA)	117.100	2,7

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

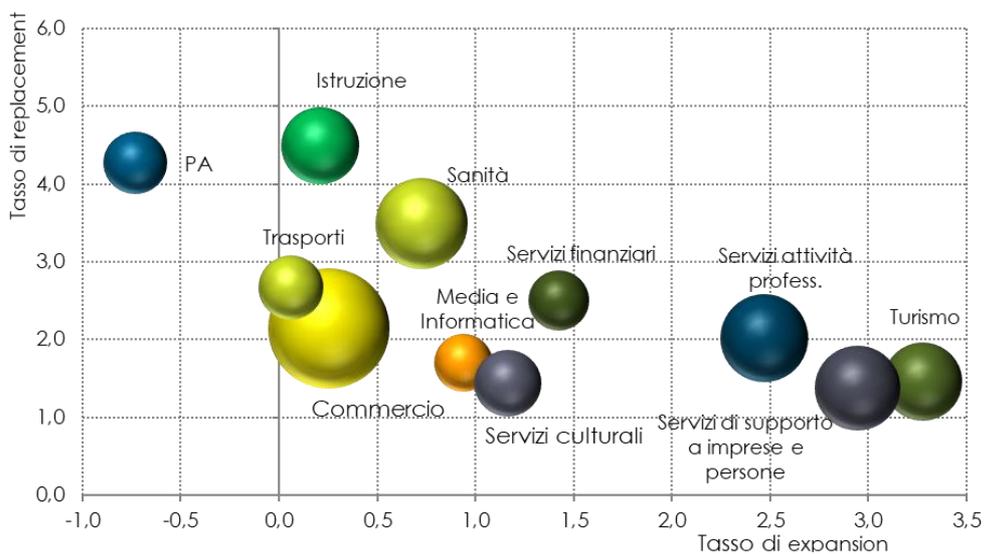
I seguenti grafici, distintamente per industria e servizi, sintetizzano quanto detto finora, presentando una visualizzazione grafica che tiene conto, per ciascun settore, del trend di crescita/decrecita previsto (tasso di expansion, asse delle ascisse), della domanda di sostituzione stimata (tasso di replacement, asse delle ordinate) e della dimensione del settore (stock di occupati, grandezza delle "bolle").

Fig. 2 Tasso di expansion demand e tasso di replacement demand per settore economico nel periodo 2019-2023 – Regione PIEMONTE

INDUSTRIA



SERVIZI



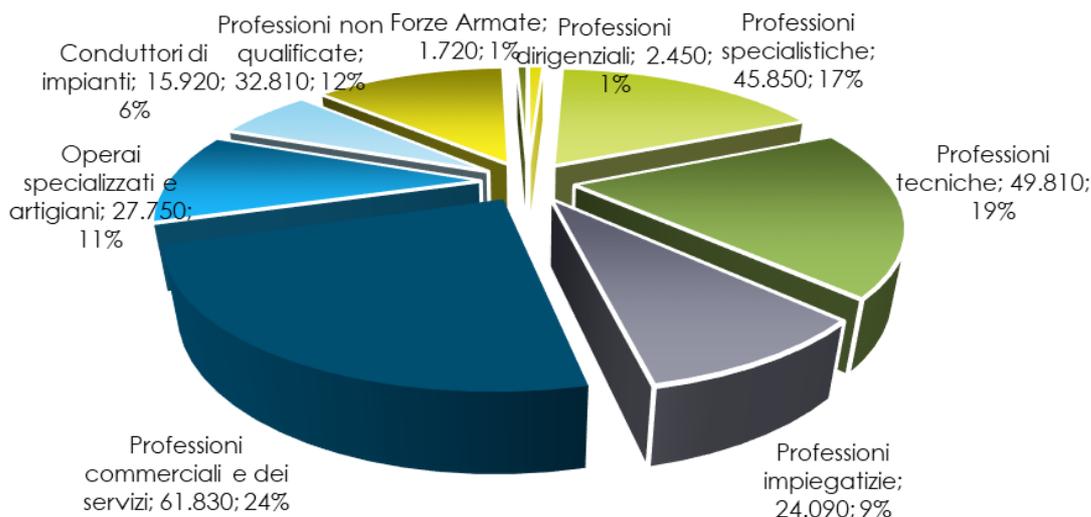
Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

N.B. La dimensione di ciascuna bolla rappresenta la media annua dello stock di occupati del settore stimato per gli anni 2019-2023.

I FABBISOGNI PROFESSIONALI PREVISTI

La scomposizione per grandi gruppi professionali del fabbisogno totale previsto nel quinquennio 2019-2023 è stimata come riportato nel grafico che segue.

Fig. 3 Composizione del fabbisogno occupazionale nel periodo 2019-2023 per grande gruppo professionale (*) - Regione PIEMONTE



Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

* Classificazione ISTAT delle professioni a livello del 1° digit.

Dal punto di vista dei valori assoluti, le professioni specialistiche (gruppo ISTAT 2) e quelle tecniche (gruppo ISTAT 3) riguarderanno quasi 100 mila persone, cui si aggiungono le oltre 60 mila opportunità nelle professioni commerciali e dei servizi (gruppo ISTAT 5), per un totale pari a circa il 60% del fabbisogno previsto; il restante 40% sarà appannaggio degli altri gruppi professionali, in primis delle professioni non qualificate (gruppo ISTAT 8, circa 33 mila unità) e degli operai specializzati (gruppo ISTAT 6, circa 28 mila unità).

Dal confronto con le analoghe previsioni fatte in ambito nazionale, emerge innanzitutto che il Piemonte esprimerà un fabbisogno pari a circa il 9% di quello italiano nello stesso periodo (ovvero ca. 260 mila persone su un totale di 2 milioni e 600 mila previste in Italia nel periodo 2019-2023), con un differenziale positivo, nel confronto tra le quote di fabbisogno per professione in regione rispetto al totale in Italia, a favore delle professioni high-skill (nella fattispecie quelle tecniche) e le professioni non qualificate (+1% in entrambi i casi) a scapito degli operai specializzati e i conduttori di impianti (-2% complessivo).

Tab. 5 Fabbisogni 2019-2023 e quote%, confronto Piemonte e Italia

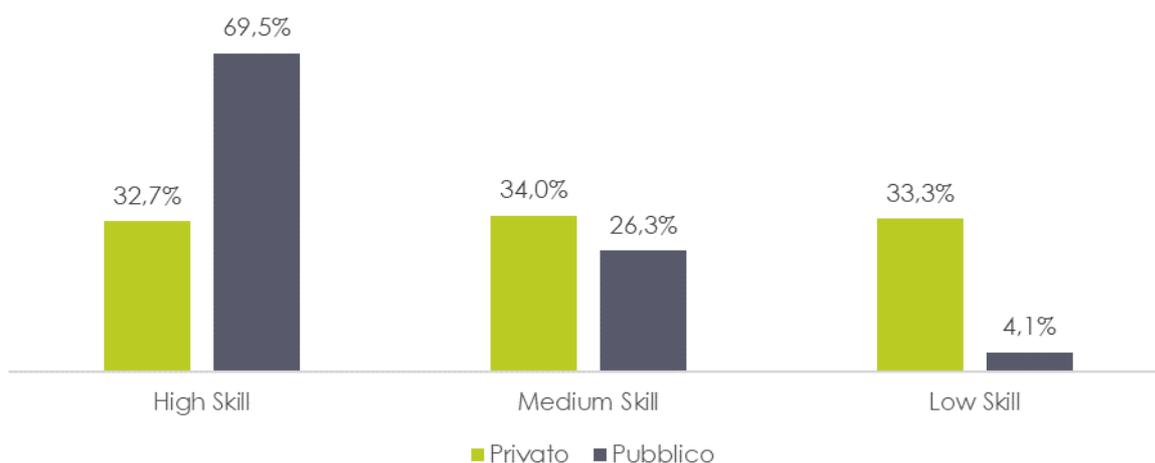
	Fabbisogni Piemonte	Quote % Piemonte	Fabbisogni Italia	Quote % Italia
Totale	262.230	100,0	2.959.900	100,0
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	98.110	37,4	1.072.400	36,2
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	85.920	32,8	961.400	32,5
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	43.680	16,7	555.200	18,8
Professioni non qualificate	32.810	12,5	341.700	11,5
Forze Armate	1.720	0,7	29.200	1,0

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

I confronti fra Piemonte e Italia risultano ancora più interessanti ragionando, piuttosto che sui valori assoluti o sulle quote percentuali, in termini di tasso di fabbisogno (calcolato come rapporto fra fabbisogno previsto e relativo stock): la prima cosa che emerge è che il tasso complessivo previsto nel territorio piemontese è maggiore di quello italiano (3% vs 2,6%), con una differenza che si fa più marcata per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (3,7% vs 2,8%), per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (3,7% vs 2,9%) e per le professioni non qualificate (4,9% vs 3,6%).

Un ultimo aspetto, a livello macro, risulta interessante: la scomposizione per macro-gruppi professionali risulta molto diversa fra pubblico e privato. Mentre nel comparto pubblico quasi il 70% del fabbisogno riguarderà figure high skill, in quello privato la composizione risulterà ripartita piuttosto omogeneamente nei tre sottoinsiemi.

Fig. 4 Composizione del fabbisogno occupazionale nel periodo 2019-2023 per livello di qualificazione: confronto pubblico-privato- Regione PIEMONTE



Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

Abbandonando il tema del confronto con l'Italia e soffermandoci su ciò che è previsto avvenire in Piemonte, è interessante vedere quali saranno le professioni maggiormente richieste nel prossimo quinquennio: lo facciamo distintamente per tre raggruppamenti professionali (che per convenzione denominiamo high-skill, medium skill e low skill).

Tab. 6 Professioni high-skill più richieste nel prossimo quinquennio

Professioni specialistiche e tecniche (ISTAT cod. 2 e 3) con un fabbisogno previsto superiore alle 1.000 unità	Fabbisogno 2019-23	Tasso di fabbisogno
Tecnici della salute	11.630	3,8
Docenti di scuola primaria e pre-primaria	6.920	4,6
Professori di scuola secondaria e post-secondaria	6.440	3,8
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione di attività produttive	5.490	2,4
Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	5.220	2,8
Medici	4.960	4,8
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	4.830	2,2
Tecnici in campo ingegneristico	4.790	2,4
Tecnici dei rapporti con i mercati	4.670	3,4
Specialisti scienze matemat., informatiche, chimiche, fisiche e naturali	4.150	4,1
Ingegneri e professioni assimilate	4.010	4,5
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	3.690	2,3
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	3.500	5,0
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	3.210	1,8
Specialisti in scienze giuridiche	2.560	3,2
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni simili	2.370	6,3
Specialisti nelle scienze della vita	1.950	3,5
Tecnici di apparecchiature ottiche e audio-video	1.890	6,1
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1.640	1,3
Specialisti in discipline artistico-espressive	1.580	3,9
Specialisti in scienze sociali	1.560	4,1
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	1.420	3,6
Tecnici dei servizi sociali	1.240	3,9
Architetti, urbanisti e specialisti conservazione del territorio	1.070	1,8
TOTALE ISTAT cod. 2 e 3 (comprese professioni sotto soglia)	95.660	3,1

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS

Tra le professioni high-skill, 4 delle prime 6 più richieste nel quinquennio sono specifiche della sanità e dell'istruzione (più di 11 mila tecnici sanitari, quasi 5 mila medici e circa 12 mila insegnanti): se per le prime è piuttosto intuitivo pensare all'elevata età media degli addetti come causa principale di questa tendenza, per le seconde bisogna invece pensare sia all'istruzione in senso stretto, ma anche alla formazione in senso lato (ed al proliferare di figure di questo tipo legato alle esigenze di aggiornamento professionale che emergono per tutte le tipologie di lavoratori e non solamente quelli più coinvolti direttamente dal megatrend della digitalizzazione). Emergono, poi, oltre 5 mila figure tecniche trasversali (cioè richieste in diversi settori, sia nell'industria che nei servizi) produttive e commerciali, nonché altrettanti tecnici dei servizi finanziari e assicurativi. Per molte delle figure citate le ultime indagini Excelsior segnalano una forte richiesta di competenze informatiche e connesse alle tecnologie "Industria 4.0". Citazione d'obbligo per l'ultima professione indicata in questa graduatoria, ovvero quella degli architetti, urbanisti e specialisti della conservazione del territorio: uno dei profili che potrebbero ve-

der crescere la propria rilevanza nei prossimi anni, in virtù del megatrend legato alle tematiche dell'ambiente e della sostenibilità.

A fronte di un tasso di fabbisogno complessivo, per le professioni specialistiche e tecniche nel loro complesso, pari al 3,1% (quindi in linea con quello complessivo, pari al 3%, anche se gli specialisti sono sopra-media, 3,7%, mentre i tecnici sono sotto, 2,7%) vi sono professioni con un tasso decisamente più elevato della media: si segnalano, in particolare, insegnanti e formatori delle diverse tipologie, medici, tecnici di apparecchiature audio-video, ingegneri e altri specialisti in materie scientifiche e specialisti in scienze sociali (tutti con tassi superiori al 4%).

Tab. 7 Professioni medium-skill più richieste nel prossimo quinquennio

Professioni intermedie (ISTAT cod. 4 e 5) con un fabbisogno previsto superiore alle 500 unità	Fabbisogno 2019-23	Tasso di fabbisogno
Addetti nelle attività di ristorazione	22.440	4,8
Addetti alle vendite	13.380	3,1
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	12.290	2,6
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	7.780	6,8
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	5.660	5,8
Esercenti delle vendite	4.630	2,0
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	2.860	4,3
Impiegati addetti accoglienza e informazione clientela	2.720	2,7
Operatori della cura estetica	2.720	2,0
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	2.440	1,7
Impiegati addetti gestione economica, contabile e finanziaria	2.350	2,0
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	1.880	1,7
Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	1.790	4,1
Impiegati addetti all'inserimento di dati e alle attività d'ufficio	600	3,4
Impiegati addetti al controllo di documenti e della posta	510	0,8
TOTALE ISTAT cod. 4 e 5 (comprese professioni sotto soglia)	85.920	3,2

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS

Tra le professioni intermedie, dopo gli addetti alla ristorazione (oltre 22 mila), alle vendite (più di 13 mila) e alla segreteria (circa 12 mila), si posizionano figure tipiche della sanità (quasi 8 mila) e degli altri servizi alle persone (oltre 5 mila), settori per cui è previsto un maggiore tasso di crescita nei prossimi anni. Tra queste figure più richieste si rilevano anche le figure amministrative della logistica, mentre appaiono anche, seppur con valori di fabbisogno di poche centinaia di unità nel quinquennio, figure apparentemente "obsolete" (come gli addetti all'inserimento dati e al controllo dei documenti) per i quali il processo di digitalizzazione sta determinando un "contenuto" in termini di mansioni completamente diverso dal passato e che probabilmente pongono rilevanti necessità di formazione dopo l'ingresso nelle imprese o nel settore pubblico. Anche questo raggruppamento mostra un tasso (3,2%) in linea con quello complessivo (ma gli impiegati sono sotto-media, 2,4%, mentre le professioni qualificate del commercio e dei servizi sono sopra, 3,7%) e le professioni che manifestano performance particolarmente positive sono le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (6,8%), quelle nei servizi personali (5,8%) e gli addetti nelle attività di ristorazione (4,8%).

Tab. 8 Professioni low-skill più richieste nel prossimo quinquennio

Professioni operaie (ISTAT cod. 6 e 7) con un fabbisogno previsto superiore alle 500 unità	Fabbisogno 2019-23	Tasso di fabbisogno
Conduuttore di veicoli a motore e su rotaie e di impianti a fune*	7.740	4,0
Meccanici artigianali, montatori, e manutentori di macchine	5.890	3,4
Artigiani e operai specializzati strutture edili	5.550	2,9
Artigiani e operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni	4.890	2,7
Operai addetti assembl. e macch. confez. prod. industriali **	2.890	2,9
Operai spec. installaz. e manut. attrezz. elettron. ed elettriche	2.030	2,1
Fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati	2.020	2,5
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.660	2,4
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria	1.620	1,5
Conduuttori macchine movimento terra e sollevamento mater.	1.460	3,0
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	1.270	3,7
Operatori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali	940	0,9
Operai di macchine automatiche e semiautom. lavoraz. met.	820	1,2
Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	800	1,6
Agricoltori e operai agricoli specializzati	610	2,2
Artigiani e operai specializzati pitturaz. e pulizia esterni edifici	570	1,2
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno	530	2,1
TOTALE ISTAT cod. 6 e 7 (comprese professioni sotto soglia)	43.680	2,3

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS

* somma di ISTAT 741 e 742

** somma di ISTAT 727 e 728

Oltre ai numerosi conduuttori di veicoli (ca. 8 mila) e alle figure tipiche delle costruzioni (quasi 12 mila, considerando tutti e 3 i gruppi afferenti al settore), tra le professioni operaie più richieste ne emergono diverse tipicamente industriali che – al pari degli specialisti e dei tecnici - saranno fortemente influenzate dall'evoluzione tecnologica e per le quali già ora viene spesso richiesto un diploma o almeno una qualifica professionale, per essere in grado di gestire compiti più complessi e applicare nuove tecnologie.

Il tasso di fabbisogno di questo raggruppamento (2,3%) è inferiore alla media (indifferentemente per operai specializzati e conduuttori di impianti), con tre sole professioni che mostrano un tasso superiore al 3%: i conduuttori di veicoli a motore e su rotaie e di impianti a fune (4%), gli operai addetti a macchinari dell'industria alimentare (3,7%) e i meccanici, montatori e manutentori di macchine (3,4%).

Per quanto riguarda le professioni non qualificate (circa 33 mila, con un tasso di fabbisogno pari al 4,9%), circa due terzi riguarderanno personale non qualificato nei servizi di pulizia; da segnalare anche le oltre 4 mila persone previste nel settore della logistica e della consegna merci, con un trend in crescita motivato dai megatrend della globalizzazione e del commercio a distanza (e-commerce).

I FABBISOGNI PREVISTI PER LIVELLO E INDIRIZZO DI STUDIO

Sulla base dei risultati del modello previsivo utilizzato, il fabbisogno complessivamente stimato nello scenario base (262.200 unità nel quinquennio) è costituito per una quota del 32% da laureati, per il 30% da diplomati e per la restante quota da persone in possesso di una qualifica professionale o che abbiano almeno conseguito l'obbligo formativo.

La tabella successiva riporta in dettaglio il fabbisogno stimato per ogni singolo indirizzo all'interno di ciascun livello di istruzione.

Tra i titoli universitari, prevale l'indirizzo economico (18% del totale), seguito da quello medico-sanitario (15%) e da ingegneria (14%). Tra i diplomati, emerge nettamente l'indirizzo amministrativo, finanza e marketing (30%); gli altri due maggiormente richiesti, l'indirizzo meccanico-meccatronico e quello turistico, raggiungono ciascuno l'11% del totale.

Oltre ai valori assoluti del fabbisogno (che saranno successivamente confrontati con l'offerta di neolaureati e di neodiplomati che entreranno nel mercato del lavoro regionale nei prossimi anni), è senza dubbio interessante considerare i tassi medi di fabbisogno, cioè il rapporto tra il fabbisogno medio annuo e lo stock esistente.

A fronte di un tasso medio annuo complessivamente previsto per la regione pari al 3%, i laureati mostrano un valore decisamente superiore (4,2%), segno di una domanda sostenuta e superiore alla media, mentre i diplomati non superano il 2,4%, valore inferiore di mezzo punto anche al tasso di fabbisogno del livello qualifica o obbligo (2,9%).

Tra i laureati, i tassi più elevati di fabbisogno riguardano l'indirizzo insegnamento e formazione (9,9%) influenzato dalla replacement demand del settore pubblico, ma anche da una crescente domanda del settore privato; quello economico (5,5%), ingegneria (4,6%), il medico-sanitario e quello psicologico (4,5% in entrambi i casi).

Tra i diplomati spicca invece l'elevato tasso di fabbisogno dell'indirizzo socio-sanitario (17,5%, che indica un fabbisogno annuo pari a oltre un sesto dello stock): il successivo confronto fra domanda e offerta segnala una situazione di tendenziale equilibrio. Segue l'indirizzo trasporti e logistica (8,1%) e quello informatico (6,3%), che presentano valori coerenti con la percezione di un dinamismo della domanda relativamente maggiore.

Rispetto ai corrispondenti valori medi nazionali, il Piemonte evidenzia una quota di laureati leggermente inferiore e una quota di diplomati superiore di circa un punto. È interessante notare, inoltre, come l'attuale fabbisogno piemontese presenti una quota di laureati superiore di 1,5 punti percentuali a quella stimata due anni fa per la Lombardia con riferimento al periodo 2017/2021, che a sua volta era superiore a quella allora prevista per l'Italia. Ciò sottolinea la crescente richiesta di laureati da parte del sistema economico di fronte ai rapidi cambiamenti indotti non solo dall'evoluzione tecnologica e dalla digitalizzazione, ma anche dagli altri grandi megatrend attuali, come il cambiamento climatico e l'invecchiamento della popolazione, oltre che da una crescente disponibilità di laureati nell'offerta di lavoro.

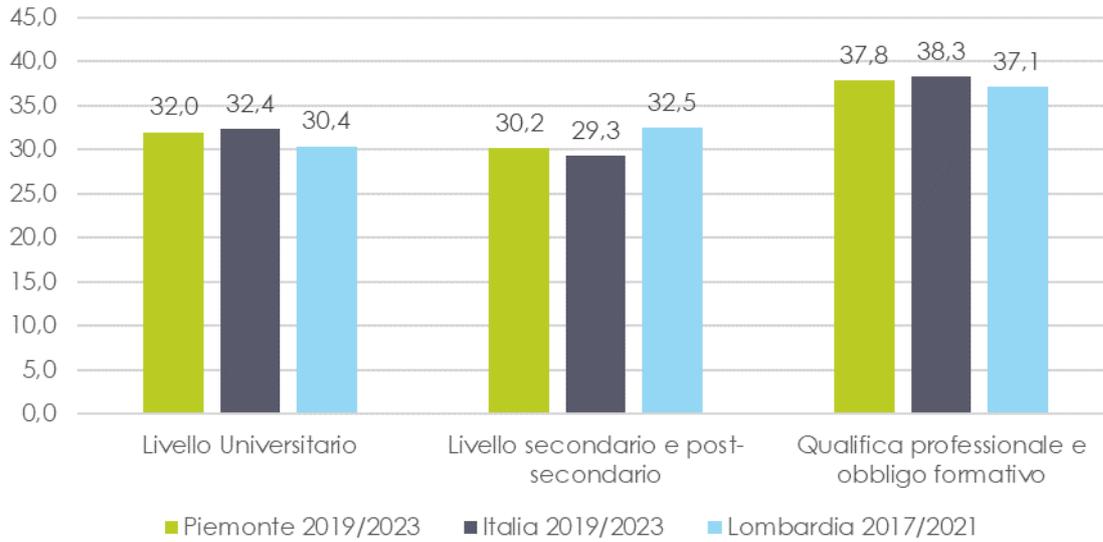
Tab. 9 Fabbisogni previsti per livello di istruzione e indirizzi di studio – Piemonte (Totale 2019-2023)

	Fabbisogno Totale 2019-2023	Fabbisogno Annuo 2019-2023	Tasso medio annuo di fabbisogno
Totale	262.230	52.400	3,0
Livello Universitario	83.900	16.800	4,2
Indirizzo agrario, agroalimentare e zootecnico	1.630	300	3,6
Indirizzo architettura, urbanistico e territoriale	3.880	800	2,9
Indirizzo chimico-farmaceutico	1.840	400	3,2
Indirizzo economico	15.130	3.000	5,5
Indirizzo statistico	580	100	12,7
Indirizzo scienze motorie	870	200	2,6
Indirizzo geo-biologico e biotecnologie	1.280	300	1,4
Indirizzo giuridico	6.800	1.400	3,8
Indirizzo ingegneria	11.590	2.300	4,6
Indirizzo insegnamento e formazione	8.350	1.700	9,9
Indirizzo letterario, filosofico, storico e artistico	5.500	1.100	3,1
Indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	3.360	700	2,9
Indirizzo politico-sociale	4.650	900	3,6
Indirizzo psicologico	2.410	500	4,5
Indirizzo medico, sanitario e paramedico	12.800	2.600	4,5
Indirizzo scientifico, matematico e fisico	3.220	600	4,3
Livello secondario e post-secondario	79.170	15.800	2,4
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	23.660	4.700	2,1
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	8.870	1.800	3,5
Indirizzo meccanica, meccatronica ed energia	8.960	1.800	3,1
Indirizzo trasporti e logistica	1.260	300	8,1
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	4.900	1.000	2,9
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	5.300	1.100	6,3
Indirizzo grafica e comunicazione	380	100	1,9
Indirizzo chimica, materiali e biotecnologie	1.120	200	2,4
Indirizzo sistema moda	760	200	1,5
Indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria	1.420	300	2
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	4.320	900	1,6
Indirizzo socio-sanitario	4.310	900	17,5
Indirizzo prod. e manutenzione industriali e artigianali	1.130	200	3,3
Indirizzo artistico (liceo)	1.920	400	1,8
Indirizzo linguistico (liceo)	2.810	600	4,1
Indirizzo generale (altri licei)	8.040	1.600	1,2
Qualifica professionale e obbligo formativo (*)	99.170	19.800	2,9

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

* Obbligo formativo inteso come diritto/dovere dei giovani di frequentare attività formative per almeno 12 anni fino all'età di 18 anni o fino al conseguimento di una qualifica professionale triennale, eventualmente acquisita con un percorso di apprendistato di I livello.

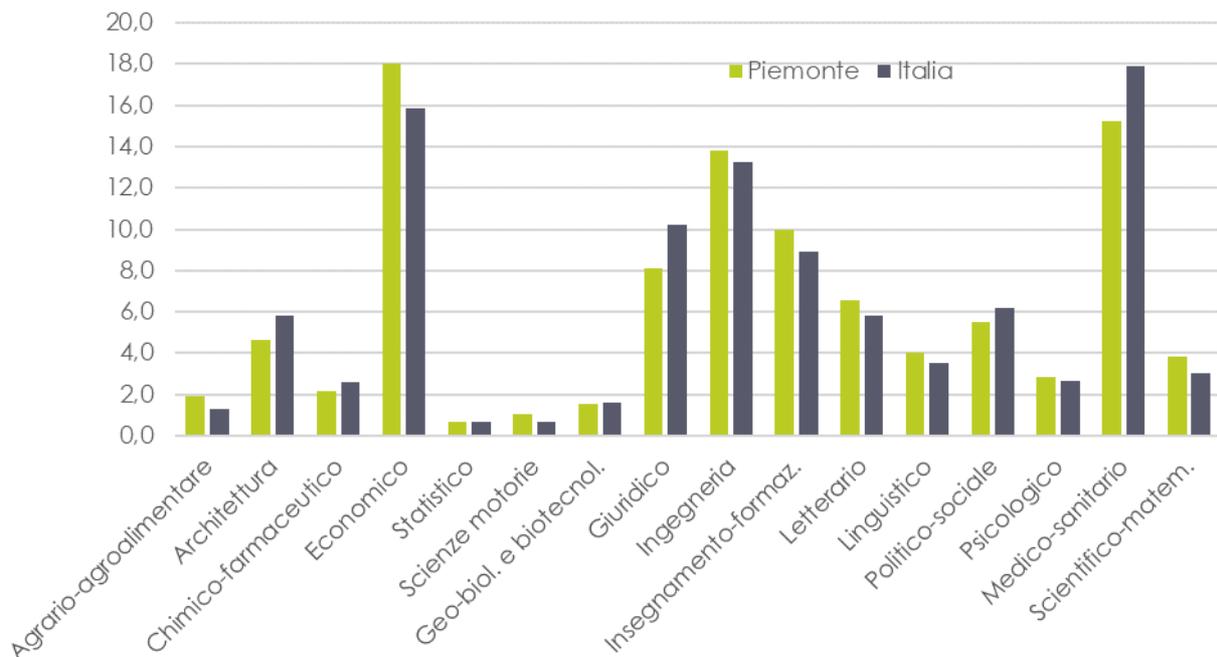
Fig. 5 Distribuzione % dei fabbisogni per livelli di istruzione



Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

A un livello più dettagliato, il confronto tra la struttura del fabbisogno di occupati con titolo universitario per indirizzo di studio tra il Piemonte e la media nazionale segnala per la regione una maggiore richiesta di laureati a indirizzo economico e agro-alimentare, a fronte di quote inferiori per l'indirizzo medico-sanitario, giuridico e architettura; negli altri casi le quote sono invece simili a quelle nazionali.

Fig. 6 Distribuzione % del fabbisogno di occupati con titolo universitario per indirizzo di studio Piemonte e Italia (totali 2019/2023)

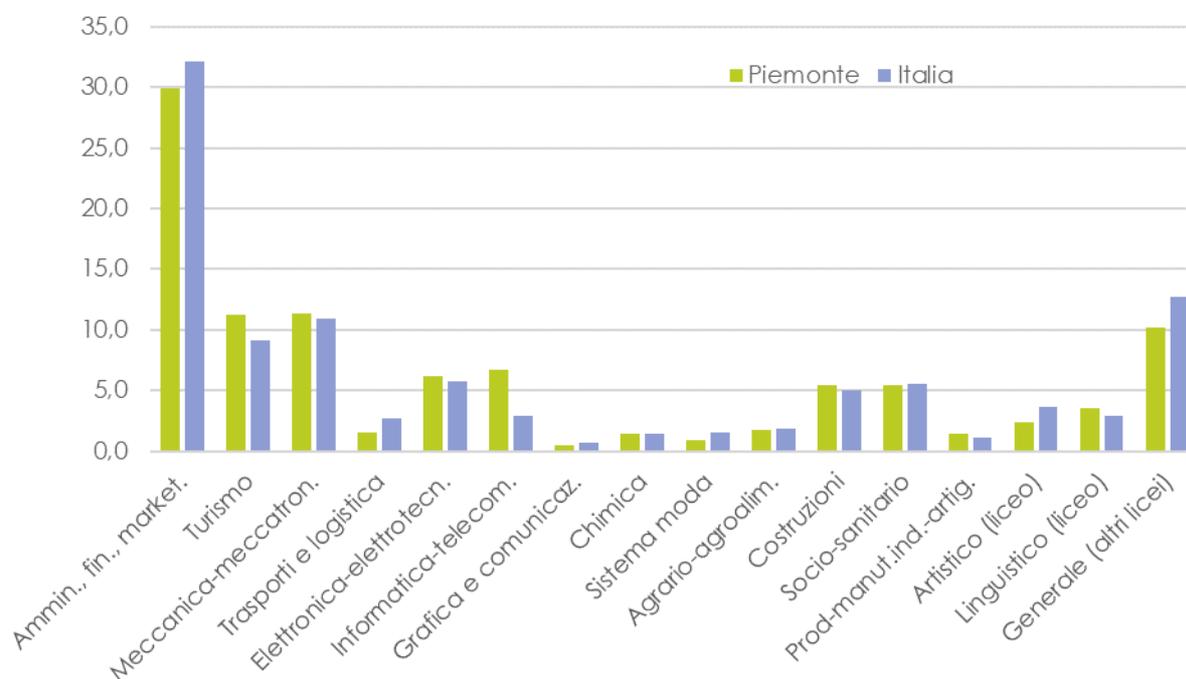


Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

Dal punto di vista dei tassi di fabbisogno, il Piemonte presenta valori più elevati della media nazionale per tutti gli indirizzi di laurea, con due sole eccezioni: architettura e chimico-farmaceutico, che presentano anche quote percentuali inferiori.

L'analogo confronto tra la struttura del fabbisogno di occupati con diploma o post-diploma per indirizzo di studio tra il Piemonte e la media nazionale mostra per la regione una quota significativamente più elevata per l'indirizzo informatico (quasi 7% in Piemonte, 3% in Italia). Anche per gli indirizzi turistico, meccanico, elettronico, costruzioni e linguistico le quote regionali sono leggermente superiori alla media; tra gli indirizzi con quote inferiori emerge in particolare quello amministrativo, che resta comunque anche in Piemonte il più richiesto.

Fig. 7 Distribuzione % del fabbisogno di occupati con diploma o post-diploma per indirizzo di studio Piemonte e Italia (totali 2019/2023)

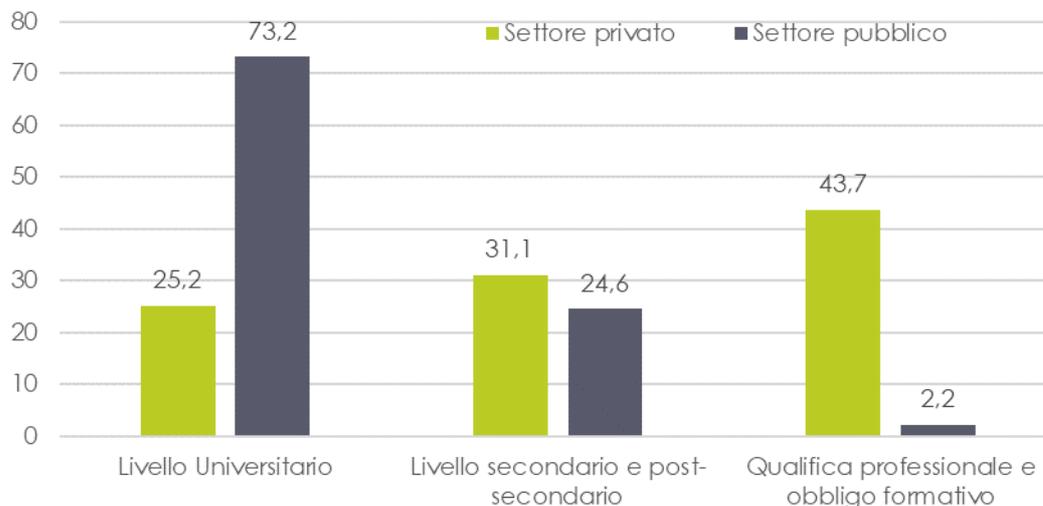


Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

Anche per i diplomati i tassi di fabbisogno regionali risultano superiori a quelli nazionali per quasi tutti gli indirizzi, con due eccezioni (sistema moda e grafica-comunicazione); per l'indirizzo artistico e per quello generale (liceo classico, scientifico, scienze umane), i valori sono invece allineati a quelli nazionali.

In conclusione, si ritiene utile evidenziare la rilevante differenza che esiste all'interno della regione (ma la stessa cosa avviene anche per l'intero paese), dal punto di vista dei livelli di istruzione, tra la domanda del settore privato e di quello pubblico. Nel primo, i laureati e i diplomati rappresentano il 56% del fabbisogno, mentre nel restante 44% è sufficiente una qualifica professionale oppure il completamento dell'obbligo formativo. Nel settore pubblico quest'ultima componente ha un peso minimo, essendo richiesta in quasi 3 casi su 4 la laurea e in un quarto dei casi il diploma.

Fig. 8 Distribuzione % del fabbisogno per livello di istruzione nel settore privato e pubblico Piemonte (totali 2019/2023)



Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS

PREVISIONE DELL'OFFERTA DI LAVORO E INDICATORI DI POTENZIALE SQUILIBRIO

L'OFFERTA DI NEO-DIPLOMATI

Il modello di stima adottato, costruito a partire dai dati della rilevazione scolastica annuale della Regione Piemonte utilizzando i tassi di passaggio da un anno scolastico a quello successivo, nonché i tassi di conseguimento del diploma, prevede che nel periodo 2019-23 usciranno dalle scuole superiori piemontesi oltre 151.300 diplomati (mediamente 30.300 all'anno, con una leggera tendenza alla crescita). Poco più della metà saranno diplomati liceali (circa 76.200), il 32% saranno diplomati tecnici (48.400) e i restanti 18% conseguiranno il diploma professionale (26.700).

Più nel dettaglio, tra i licei la quota più rilevante di diplomati proverrà dal liceo scientifico (46%), seguiti dall'indirizzo scienze umane (18%) e dal linguistico (12%). Sul versante degli ingressi nel mercato del lavoro, dopo i diplomati dello scientifico (41%) acquistano maggiore rilievo i diplomati linguistici (24%), in conseguenza dei maggiori tassi di ingresso nel mercato del lavoro.

Il 70% circa dei diplomati degli istituti professionali si concentra in tre indirizzi (enogastronomia e ospitalità, servizi commerciali e servizi sanitari); questi stessi tre indirizzi concentrano anche il 70% dei diplomati professionali in ingresso nel mercato del lavoro.

La metà dei diplomati tecnici proverrà dagli istituti a indirizzo industriale, mentre i diplomati nell'indirizzo amministrativo saranno il 26% e quelli a indirizzo turistico il 13%, con quote sostanzialmente analoghe per gli ingressi nell'attività lavorativa.

La tabella successiva riporta la disaggregazione dei diplomati per tipo di scuola e indirizzo, i tassi di ingresso nel mercato del lavoro e gli ingressi stimati in complesso nel quinquennio e in media annua. Tali tassi di ingresso - dettagliati per singolo indirizzo di studio - sono stati stimati a

partire dai tassi di passaggio all'università di fonte IRES, integrati con alcuni dati desunti da AlmaDiploma per definire la quota di chi prosegue gli studi e al tempo stesso svolge un'attività lavorativa. Con riferimento agli istituti tecnici e professionali, i tassi di ingresso ottenuti sono stati inoltre verificati con i dati Eduscopio 2019/20.

A fronte di 151.300 diplomati, si prevede quindi che gli ingressi saranno pari a circa 87.000 unità nell'intero periodo 2019/2023 (cioè mediamente 17.400 all'anno).

Tab. 10 Diplomati stimati, tassi di ingresso e ingressi di diplomati nel mercato del lavoro – Piemonte (totale 2019/2023) *

	Totale diplomati 2019-2023	Tassi di ingresso nel mercato del lavoro	Ingressi nel mercato del lavoro 2019-2023	Ingressi nel mercato del lavoro Media annua
Totale	151.300	57,5	87.000	17.400
Licei	76.200	39,7	30.100	6.000
Classico	7.000	33,7	2.300	500
Linguistico	13.200	54,9	7.200	1.400
Scientifico	34.800	36,2	12.600	2.500
Artistico e musicale	7.200	38,0	2.700	500
Scienze umane	14.100	38,0	5.300	1.100
Istituti professionali	26.700	86,9	23.200	4.600
Agricolt. e svil. rurale	1.600	85,7	1.400	300
Industria e artigianato	2.500	86,0	2.200	400
Manut.-assist. tecnica	3.000	86,0	2.600	500
Gest. acque e amb.	0	86,0	0	0
Servizi commerciali	6.300	90,7	5.800	1.200
Enogastr. e ospitalità	7.200	87,2	6.300	1.300
Serv.cult. e spettac.	100	90,7	100	0
Serv. sanitari e assist.	5.000	83,4	4.100	800
Odontotecnico	600	83,4	500	100
Ottico	300	83,4	200	0
Istituti tecnici	48.440	69,2	33.600	6.700
Ammin., fin. e market.	12.400	71,7	8.900	1.800
Turismo	6.200	66,7	4.200	800
Agroalimentare	600	71,5	400	100
Trasporti e logistica	1.000	67,2	700	100
Industriale	24.300	69,2	16.800	3.400
Costruzioni	4.000	65,9	2.600	500

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

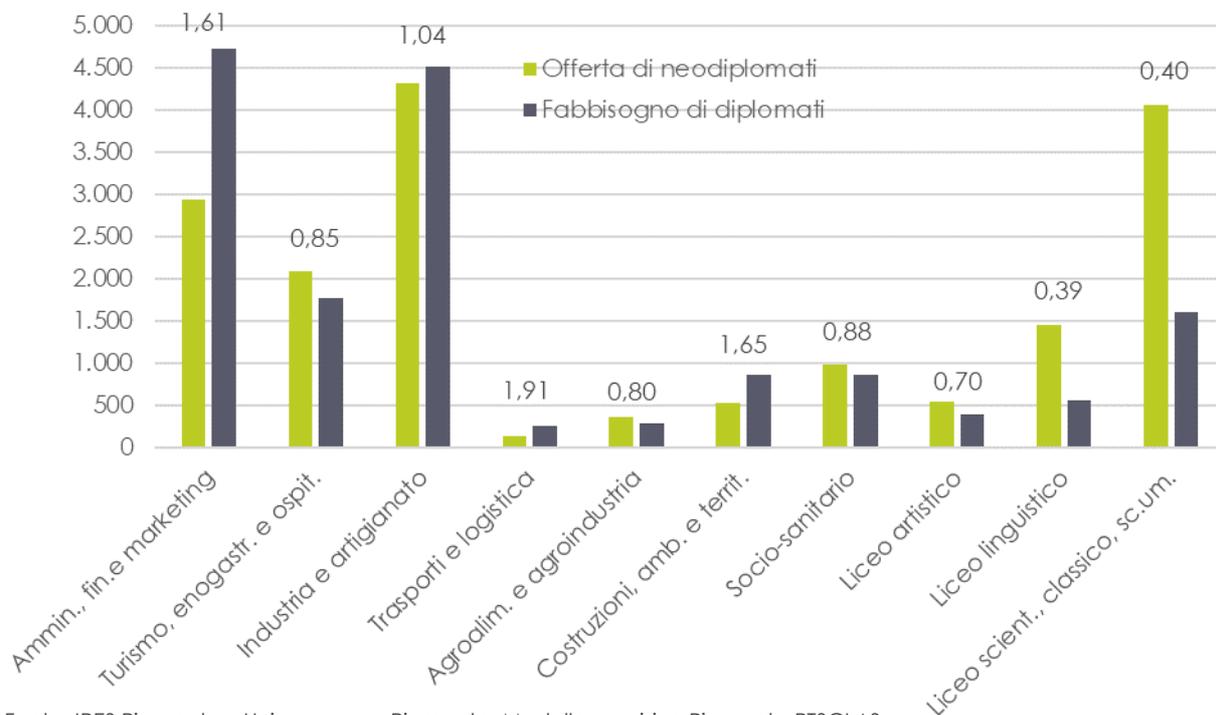
*Valori assoluti arrotondati alle centinaia

IL CONFRONTO CON IL FABBISOGNO DI DIPLOMATI

Il confronto tra questa offerta di 87.000 neo-diplomati e il fabbisogno di diplomati indicato dal modello previsivo (79.200 unità) è stato svolto a livello dei singoli indirizzi di studio e riportato nel grafico seguente. Questo evidenzia in alcuni casi una situazione di prevalenza dell'offerta di neo-diplomati (in particolare per quanto riguarda i licei classici, scientifici, delle scienze umane e i licei linguistici) e in altri casi una prevalenza del fabbisogno (indirizzo amministrativo-commerciale, costruzioni ambiente e territorio, trasporti e logistica). Per gli indirizzi industriali nel loro insieme, come pure per l'indirizzo turistico e per quello socio-sanitario, sembra profilarsi una situazione di tendenziale equilibrio.

È importante ricordare che qui non viene considerata l'altra fondamentale componente dell'offerta, costituita dai disoccupati in possesso di diploma già presenti sul mercato del lavoro regionale (pari nel complesso a 73.000 unità nella media del 2018, sulla base dei dati dell'indagine Forze Lavoro).

Fig. 9 Fabbisogno di diplomati e offerta di neo-diplomati stimati in ingresso nel mercato del lavoro per indirizzo di studio nel periodo 2019-2023 (valori assoluti) – Piemonte*



Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS

*Il numero riportato nell'etichetta indica il rapporto tra fabbisogno e ingressi

L'OFFERTA DI NEO-LAUREATI

Sul versante dei laureati, il modello di stima si fonda su un database degli iscritti al primo anno dei corsi universitari e dei laureati dal 2003/04 al 2017/18 (ultimo anno disponibile) per tipo di corso, sede del corso, residenza e indirizzo di studio, realizzato a partire dai dati presenti nell'Anagrafe Nazionale Studenti gestita dal MIUR.

I laureati nei prossimi anni sono stati stimati utilizzando le previsioni della popolazione 19enne (Istat)², i tassi di passaggio dai corsi triennali a quelli magistrali e i tassi di conseguimento della laurea.

Per il calcolo dei tassi di ingresso nel mercato del lavoro sono stati utilizzati i dati Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati a un anno di distanza dal conseguimento del titolo. Sono stati considerati anche i laureati che si presenteranno sul mercato del lavoro regionale durante il periodo di previsione, dopo avere seguito corsi di master, dottorati e corsi di specializzazione.

Nel periodo 2019-23 si stimano 121.300 laureati nelle università piemontesi (in media, 24.300 all'anno), di cui 79.200 residenti in Piemonte; la maggior parte di essi entrerà nel mercato del lavoro regionale, a cui si stima accederanno anche una parte di coloro che conseguiranno il titolo in università non piemontesi. Nel complesso, gli ingressi nel mercato del lavoro regionale ammonteranno a 76.600 unità (mediamente 15.300 ogni anno), di cui 63.300 laureati in università piemontesi e 13.300 laureati in altre università³.

Tab. 11 Laureati previsti e ingressi di laureati nel mercato del lavoro regionale (totale 2019-2023) *

	Totale laureati	di cui in ingresso nel mercato del lavoro regionale
Laureati in università piemontesi	121.300	63.300
di cui: residenti in Piemonte	79.200	51.800
di cui: non residenti (italiani e stranieri)	42.100	11.600
Laureati in altre università (ovunque residenti)	1.581.200	13.300
Totale	1.702.500 (**)	76.600

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS

* Valori arrotondati alle centinaia

** Di essi si stimano quasi 900.000 laureati in ingresso nel mercato del lavoro nazionale nei 5 anni.

Nella tabella successiva si presenta il dettaglio per tipo di corso e per indirizzo di studio dei laureati previsti nel quinquennio 2019/2023 nelle università piemontesi. L'indirizzo con il maggior numero di laureati è quello di ingegneria, data la presenza del Politecnico di Torino. Seguono l'indirizzo economico, quello politico-sociale e quello medico-sanitario e paramedico.

² Per i laureati con cittadinanza straniera (non residenti), in assenza di informazioni demografiche e considerato il trend di crescita degli ultimi anni, si è ipotizzata una crescita degli iscritti pari al 5% annuo.

³ L'unica componente non considerata si riferisce ai residenti che si laureeranno all'estero e torneranno poi a lavorare in regione. Si tratta probabilmente di un segmento di offerta molto limitato.

Tab. 12 Laureati previsti nelle università piemontesi, per tipo di corso e per indirizzo di studio (totale 2019-2023) *

	Totale laureati in università piemontesi			
	Triennali	Specialistici	Ciclo unico	Totale
Agrario-agroalimentare	2.000	900	300	3.200
Architettura	3.500	2.600	0	6.100
Chimico-farmaceutico	1.800	1.000	1.800	4.600
Difesa e sicurezza	200	200	0	300
Economico	11.900	8.000	0	19.900
Geo-biologico e biotecnologie	4.200	3.000	0	7.200
Giuridico	600	0	2.300	2.900
Ingegneria	12.300	14.100	0	26.400
Insegnamento e formazione	2.400	400	1.000	3.700
Letterario, filos., storico, artist.	4.200	2.700	100	7.000
Linguistico	3.300	2.100	0	5.400
Politico-sociale	8.300	3.800	0	12.100
Psicologico	1.800	3.200	0	4.900
Medico-sanitario e paramedico	6.000	600	2.700	9.200
Scientifico, matematico e fisico	3.200	2.100	0	5.300
Scienze motorie	2.100	800	0	2.800
Statistico	0	100	0	100
Totale	67.600	45.600	8.100	121.300
di cui: residenti in Piemonte	49.600	23.300	6.400	79.200
non residenti**	18.000	22.300	1.800	42.100

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS

* Valori arrotondati alle centinaia

** Italiani e stranieri (cittadinanza straniera)

Si presenta, inoltre, il dettaglio dei laureati in università piemontesi di cui si prevede l'ingresso nel mercato del lavoro regionale. I valori più consistenti riguardano i laureati a indirizzo economico (circa 10.000) e altrettanti di ingegneria; circa 8.000 quelli dell'indirizzo medico-sanitario e paramedico e 7.000 il politico-sociale.

Come si è prima evidenziato, sul mercato del lavoro regionale si affacceranno anche 13.300 laureati in università non piemontesi (di cui una parte residenti in Piemonte). Di questi, 2.800 saranno laureati in ingegneria, 2.000 con indirizzo economico, 1.400 specializzati in campo medico-sanitario e 1.100 con indirizzo politico-sociale.

Tab. 13 Laureati previsti nelle università piemontesi in ingresso sul mercato del lavoro regionale, per tipo di corso e per indirizzo di studio (totale 2019/2023) *

	Laureati in università piemontesi in ingresso nel mercato del lavoro regionale			Totale
	Triennali	Specialistici	Ciclo unico	
Agrario-agroalimentare	1.000	600	200	1.800
Architettura	900	1.700	0	2.700
Chimico-farmaceutico	1.000	700	1.200	2.900
Difesa e sicurezza	0	0	0	100
Economico	4.200	5.700	0	9.900
Geo-biologico e biotecnologie	800	1.700	0	2.500
Giuridico	400	0	1.900	2.300
Ingegneria	1.800	8.200	0	9.900
Insegnamento e formazione	2.100	300	900	3.400
Letterario, filosofico, storico, artistico	1.600	1.900	100	3.500
Linguistico	1.300	1.300	0	2.500
Politico-sociale	4.600	2.300	0	6.900
Psicologico	500	2.000	0	2.500
Medico-sanit. e paramedico	5.300	500	2.100	7.900
Scientifico, matem. e fisico	1.300	1.200	0	2.500
Scienze motorie	1.300	700	0	2.000
Statistico	0	0	0	0
Totale	28.100	28.800	6.400	63.300
<i>di cui: residenti in Piemonte</i>	25.800	20.200	5.800	51.800
<i>non residenti**</i>	2.300	8.600	600	11.500

Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

* Valori arrotondati alle centinaia - **Italiani e stranieri (cittadinanza straniera)

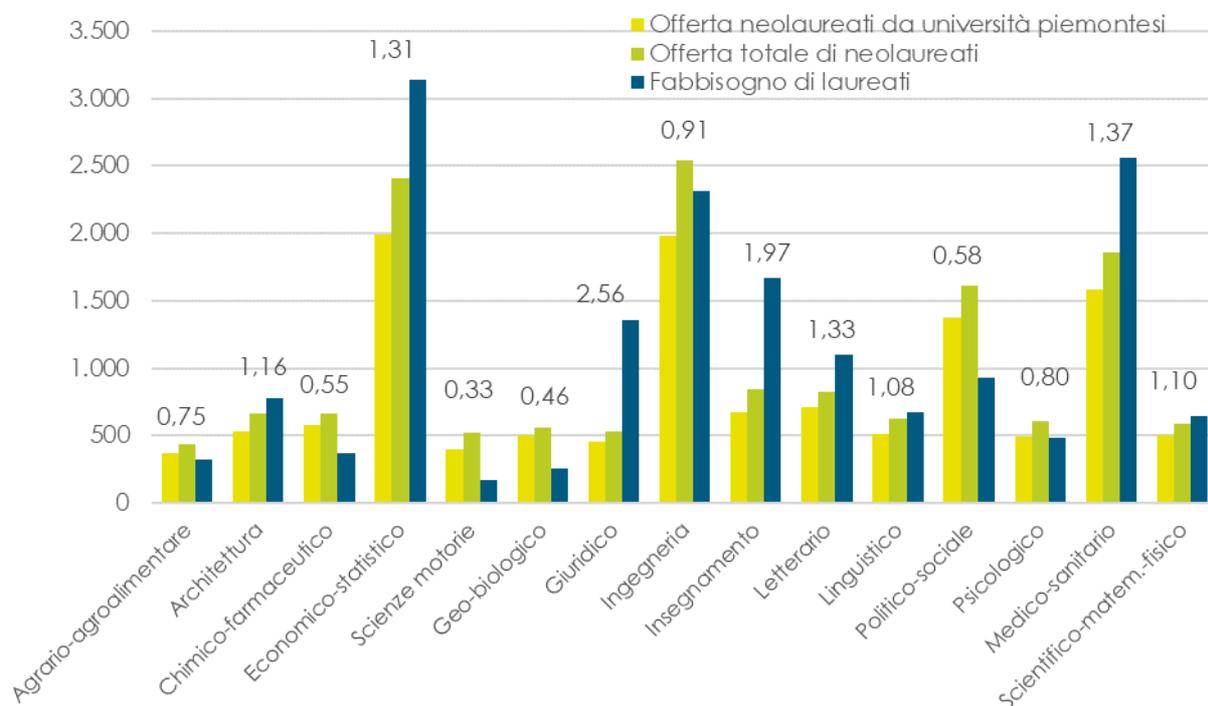
IL CONFRONTO CON IL FABBISOGNO DI LAUREATI

Come per i diplomati, anche nel caso dei laureati è stato tentato un confronto tra gli ingressi sul mercato del lavoro regionale di neolaureati e il fabbisogno di laureati stimato dal modello previsionale regionale, dettagliato per indirizzo di studio. In questo caso, si è voluto evidenziare sia l'offerta di neolaureati provenienti da università piemontesi, sia l'offerta complessiva di neolaureati considerando anche gli ingressi di laureati in università non piemontesi.

Nel complesso, a fronte di un fabbisogno di circa 83.900 unità (16.800 unità annue) si stima un'offerta di neolaureati pari a 76.600 unità (15.300 ogni anno). Dal confronto, dettagliato per indirizzo, emergono situazioni in cui il fabbisogno prevale sull'offerta (indirizzo giuridico, insegnamento, medico-sanitario, letterario, economico-statistico) e situazioni opposte di "eccesso di offerta" (chimico-farmaceutico, politico sociale, geo-biologico, scienze motorie). Per gli altri indirizzi si prospetta invece un maggiore equilibrio tra la domanda e l'offerta.

Anche in questo confronto non si considera la componente dei disoccupati laureati (17.000 nella media del 2018 in Piemonte).

Fig. 10 Fabbisogno di laureati e offerta di neo-laureati stimati in ingresso nel mercato del lavoro per indirizzo di laurea nel periodo 2019-2023 (valori assoluti) – Piemonte*



Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsionale Piemonte PTSCLAS

*L'etichetta riporta, per ciascun indirizzo, il rapporto tra fabbisogno di laureati e offerta di neo-laureati

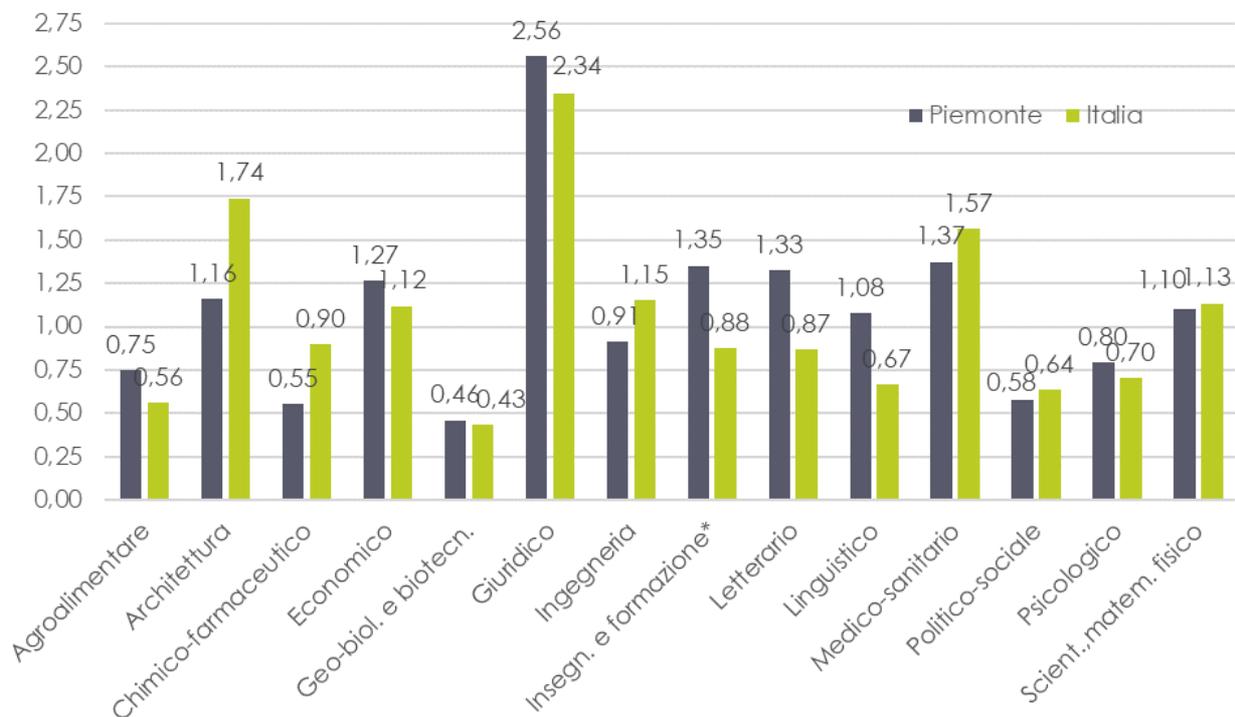
Per i laureati è possibile inoltre svolgere un confronto con i risultati del modello previsionale Excelsior nazionale⁴, con specifico riferimento ai rapporti tra fabbisogno di laureati e offerta di neo-laureati. La metodologia di stima del fabbisogno e dell'offerta nei due modelli è la stessa, con la sola differenza – che suggerisce quindi qualche cautela nella valutazione del confronto – che a livello regionale sono stati considerati anche i laureati che si presenteranno sul mercato del lavoro regionale dopo avere seguito corsi di master, dottorati e corsi di specializzazione.

Il risultato evidenzia che in generale i valori regionali e nazionali sono abbastanza simili, con differenze di un certo rilievo solo in alcuni indirizzi. In particolare:

- in Italia il fabbisogno di laureati in architettura risulta molto superiore all'offerta di neo-laureati, mentre in regione vi è una situazione di equilibrio
- viceversa, per l'indirizzo chimico-farmaceutico l'eccesso di offerta che si riscontra in regione non trova corrispondenza a livello nazionale
- si riscontra poi un rapporto fabbisogno/offerta significativamente più elevato in Piemonte rispetto al resto del paese per gli indirizzi insegnamento-formazione, letterario e linguistico, forse dovuto a una minore offerta a livello regionale, nella quale hanno un peso più rilevante le facoltà tecniche.

⁴ Si fa riferimento al report pubblicato sul sito Excelsior, versione "ottobre 2019", cfr. <https://excelsior.unioncamere.net/images/pubblicazioni2019/report-previsivo-ottobre-2019.pdf>.

Fig. 11 Rapporto tra fabbisogno di laureati e offerta di neolaureati, per indirizzo di studio, 2019/2023 – Piemonte e Italia



Fonte: IRES Piemonte – Unioncamere Piemonte, Modello previsivo Piemonte PTSCLAS e Unioncamere-ANPAL, Sistema informativo Excelsior

*Comprende l'indirizzo scienze motorie

Si può infine notare che diversi indirizzi di studio per i quali si riscontra in Piemonte un elevato rapporto tra fabbisogno e offerta di neodiplomati (giuridico, insegnamento-formazione, letterario, medico-sanitario) presentano come caratteristica comune che una parte significativa del fabbisogno (nell'ordine del 40%) sarà determinato dalla replacement demand espressa dal settore pubblico regionale, a cui si aggiunge però una rilevante domanda da parte del settore privato, forse superiore a quanto ci si aspetterebbe per questi indirizzi. Questa domanda di personale in sostituzione delle uscite previste rischia quindi di non essere adeguatamente soddisfatta per carenza di offerta.

CONCLUSIONI

È possibile a questo punto riassumere i risultati salienti illustrati nel presente rapporto sulle previsioni di domanda e offerta di lavoro nel periodo 2019-2023 per la regione Piemonte.

Il tasso medio annuo di expansion demand è stimato intorno allo 0,6% - pari all'incirca al doppio di quello nazionale - e deriva soprattutto dai settori dei servizi, in particolar modo dal turismo, dall'istruzione e dal settore dei servizi professionali, tecnici e scientifici, mentre quelli industriali sono previsti quasi tutti in calo - ed anzi in calo assai più marcato rispetto all'Italia - con l'eccezione del settore alimentare e delle costruzioni.

Aggiungendo la domanda di lavoro, di entità assai più consistente, derivante dalla sostituzione di lavoratori per pensionamento o mortalità - la cosiddetta replacement demand - il tasso di fabbisogno medio annuo sale al 3%, lievemente superiore a quello nazionale (2,5%).

Ne deriva in complesso un fabbisogno di oltre 260mila lavoratori, quasi il 9% di quanto stimato per l'Italia, con una maggiore richiesta in percentuale di professioni specialistiche e tecniche (37,4% contro 32,2% per l'Italia), ma anche di professioni non qualificate (12,5 rispetto a 11,5%), compensata da una minore richiesta di operai specializzati e conduttori di impianti (16,7 rispetto a 18,8%).

Il fabbisogno del settore pubblico vede una richiesta prevalente di professioni di elevata qualificazione, tipicamente appannaggio di laureati: si pensi alle professioni sanitarie e a quelle del mondo dell'istruzione, la cui richiesta presenta valori marcati sia per i tassi di anzianità media dei lavoratori sia per le tendenze di maggiore crescita di questi settori. Pensiamo alle conseguenze dell'invecchiamento della popolazione e ai bisogni formativi crescenti, anche per le necessità di aggiornamento continuo dei lavoratori lungo tutto il corso della propria vita lavorativa.

Tassi di fabbisogno più elevati della media, o volumi di richiesta di significativa entità, caratterizzano anche le professioni specialistiche in campo ingegneristico e quelle tecniche dedicate ai rapporti con i mercati.

Tra le professioni che richiedono formazione e competenze spesso di livello intermedio emergono quelle in campo turistico, che appaiono oggi spesso caratterizzate da contratti ad estensione temporale minore rispetto al passato.

Tra le professioni "operaie" spiccano i conducenti di veicoli, le professioni del settore meccanico - ivi inclusa la manutenzione - e delle costruzioni, queste ultime con riferimento all'intera filiera che giunge sino all'impiantistica e alle rifiniture. Si tratta di professioni con tassi di fabbisogno superiori alla media delle professioni operaie nel loro complesso, le prime due con valori superiori persino alla media generale che, si ricorda, è pari al 3%.

In termini di livelli di istruzione, il ventaglio delle professioni complessivamente stimato conduce a prevedere una ripartizione del fabbisogno per quasi un terzo a favore di laureati, per circa il 30% di diplomati e per la restante quota (quasi il 38%) di lavoratori in possesso di titoli inferiori, tipicamente la qualifica o il diploma professionale.

Tra i laureati, coerentemente con quanto già indicato in precedenza, saranno l'indirizzo economico, le lauree ad indirizzo ingegneristico e quelle dell'area medico-sanitaria a far segnare le maggiori richieste in valore assoluto, per le prime due con quote percentuali superiori a

quelle corrispondenti a livello nazionale. Da non trascurare il peso dell'indirizzo di laurea "insegnamento e formazione" e l'indirizzo giuridico, il primo di essi con quota leggermente più elevata di quella italiana.

Considerando il numero di laureati nelle diverse discipline che si immetteranno nel mercato del lavoro piemontese nello stesso periodo 2019-2023 - senza tener conto perciò della disponibilità di offerta già nel mercato del lavoro o comunque formatasi in passato - si ottiene un indice che misura il potenziale squilibrio tra domanda e offerta. Quest'ultima si presenterebbe fortemente insufficiente per i laureati in giurisprudenza, in economia e nelle lauree medico-sanitarie, ma anche per quelli dell'area "insegnamento e formazione" e letteraria. Tale divario è dovuto soprattutto alle già citate dinamiche sulla domanda, ma anche, in taluni casi, al fatto che una quota di laureati piemontesi cerca occupazione fuori dal territorio regionale. Il divario si attenua ipotizzando che si presenti sul mercato del lavoro piemontese una quota di laureati formatasi in università non piemontesi analoga a quella misurata negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la componente dei diplomati, i maggiori squilibri tra domanda e offerta riguardano l'indirizzo "amministrazione, finanza e marketing" e, con un indice simile ma valori assoluti assai più contenuti, "costruzione, ambiente e territorio".

Il modello previsivo sulla domanda e sull'offerta di lavoro per il Piemonte, del quale si può dire conclusa la fase di primo impianto, potrebbe diventare un sistema permanente; partendo da quanto già raggiunto, si possono inoltre realizzare alcuni significativi approfondimenti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si potrebbero ipotizzare aggiornamenti a cadenza triennale. In tal modo si potrebbe tenere conto della disponibilità di fonti significativamente "allungate" e in grado di cogliere le potenziali svolte in atto o le tendenze non ancora evidenziabili a partire dalle fonti attuali. Al tempo stesso si potrebbero recepire eventuali affinamenti metodologici che dovessero essere introdotti a livello nazionale.

Sarà anche da valutare l'opportunità di eventuali aggiornamenti a cadenza più ravvicinata, soprattutto nel caso dovessero manifestarsi marcate modifiche del quadro economico complessivo o venissero varati provvedimenti normativi (ad esempio in tema pensionistico) che dovessero modificare sensibilmente le prospettive di uscita dal mercato del lavoro, determinando flussi incrementali o riduzioni di fabbisogno.

Sul secondo versante, sono ipotizzabili due ulteriori filoni di lavoro.

Il primo di essi potrebbe proporsi di disaggregare per indirizzo formativo la stima della domanda di lavoratori in possesso di qualifiche o diplomi professionali attesa nei prossimi anni, sfruttando gli elementi in tal senso desumibili dalle ultime indagini annuali di Excelsior. La suddivisione dovrebbe essere omogenea o comunque avvicinarsi il più possibile a quella varata dalla Conferenza Stato-Regioni il 1° agosto 2019. Analogamente si dovrà procedere sul versante dell'offerta, ponendosi l'obiettivo di determinare una stima affidabile dei flussi in ingresso nel mercato del lavoro sulla base degli iscritti ai diversi corsi di formazione del sistema leFP.

In tal modo la Regione nei suoi piani di indirizzo generale e le Province nei loro piani declinati sul territorio potrebbero beneficiare di elementi utili per una programmazione coerente con i fabbisogni attesi.

La seconda linea di sviluppo potrebbe riguardare una analoga attività, riferita al sistema degli ITS (Istruzione Tecnica Superiore). Anche in questo caso si tratterebbe di estrapolare, sulla base delle ultime indagini Excelsior, la potenziale domanda di lavoro suddivisa per aree tecnologiche.

che di interesse degli ITS. Le indicazioni sul fronte della domanda si prestano ad essere poi confrontate con il numero dei tecnici superiori che si prevede possano immettersi nel mercato del lavoro nei prossimi anni. Si potranno così delineare le aree formative che richiederebbero significativi potenziamenti, al fine di fornire una migliore risposta alle esigenze del mondo delle imprese.

In conclusione, va sottolineato che stime, periodicamente aggiornate ed ampliate secondo le linee indicate, della composizione della domanda di lavoro dei diversi settori economici del territorio piemontese potrebbero costituire un contributo informativo di particolare utilità anche in vista della declinazione a livello regionale degli obiettivi e delle azioni su cui concentrare le risorse dei fondi della prossima programmazione comunitaria 2021-2027.

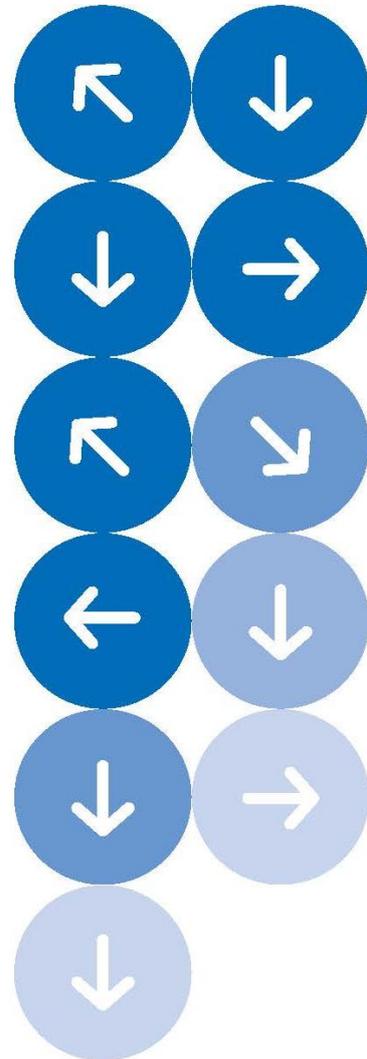
NOTE EDITORIALI

Ufficio Editoria
Maria Teresa Avato

© IRES
Gennaio 2020
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it
Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Agricoltura
Ambiente e Territorio
Cultura
Finanza locale
Immigrazione
Industria e Servizi
Popolazione
Istruzione e Lavoro
Salute
Trasporti



IRES Piemonte
Via Nizza, 18
10125 Torino
+39 011 6666-461
www.ires.piemonte.it



Unioncamere Piemonte
Via Pomba, 23
10123 Torino
+39 011 5669201-211
<http://www.pie.camcom.it>